

La consecutio sai è come il vento

Da YouTube a Sanremo con un cognome ingombrante a cantare l'amore, sì: ma per il congiuntivo. Ma si può rilanciare l'italiano con un cd intitolato "Bella, prof!"?

Intervista di *Claudia Arletti*

E tu cosa fai lì in cattedra? Torna al tuo posto» lo apostrofò la bidella mentre la classe rumoreggiava. «Veramente sarei l'insegnante» rispose con quella sua aria furbetta Lorenzo Baglioni da Firenze. Presa la laurea in Matematica e ottenuta l'abilitazione all'insegnamento come suggerito da mamma e papà, il giovane prof era in verità un po' incerto sul da farsi: meglio il mondo senza saliscendi della scuola oppure quello avventuroso ma precario dello spettacolo? *Baglio* ha scelto una via di mezzo. Non insegna più, però i suoi video su YouTube furoreggiano tra studenti e insegnanti perché enunciano in musica — con uno sforzo di sintesi non banale — ora le leggi di Keplero, ora la genetica di Mendel, ora il Teorema di Ruffini sui polinomi. Da ultimo è arrivato *Il congiuntivo*, inno per la salvaguardia della *consecutio* che sentiremo a Sanremo Giovani (diventerà un disco, un tour e un programma su Sky). Giovedì scorso, su invito del professor Marco Biffi, è stato all'Università di Firenze a parlare di "Grammatica delle canzoni", e c'è da dire che accademici e studenti si sono molto divertiti.

Certo che lei ha un cognome ingombrante.

«A 14 anni me ne sono servito per rimorchiare durante una vacanza studio. Ma no, non sono parente di Claudio Baglioni. Partecipare al suo Sanremo è, forse, un segno del destino».

Un cantante-matematico, curioso...

«In terza liceo ero sicuro che avrei fatto il musicista. In quarta, che avrei insegnato educazione fisica. In quinta prendo l'influenza e mi ritrovo a leggere il libro di matematica, che di solito si usa solo per gli esercizi. Scoprii che la teoria è affascinante. Matematica e recitazione sono state a lungo due strade parallele. Durante il dottorato mi convinsero a fare un provino per un musical. C'erano vari ruoli. Pensai: se devo essere scarato, che accada per il ruolo di protagonista. Zac, scelto!».

Gli studenti con lei si saranno divertiti.

«In un liceo, poco prima del mio arrivo, era stato proiettato il film di Haider Rashid *Sta per piovere*, dove interpretavo un fiorentino figlio di algerini che per un cavillo riceve il mandato di espulsione. Normale che i ragazzi fossero un po' eccitati».

Li avrà messi in riga.

«Ho visto dare pessimi voti per spronare gli studenti. Non è il mio stile. Ho messo un solo 3, a un ragazzo di grandi potenzialità che riconsegnò il compito in bianco. Il più deluso ero io».

A Sanremo però ci arriva con una canzone sul congiuntivo. Strano, no?

«Preparavo la tesi e il relatore mi telefonò: "dopo che hai scritto per cinquanta volte 'proprio' sento il dovere di dirti che manca una erre". Mia madre, che insegna lettere, mi segnala gli errori nei sottotitoli dei videoclip. In realtà sono affascinato da chi ha facilità di parole e cura del lessico. Il ragazzo che nella canzone sbaglia il congiuntivo sono io. E a un certo punto lo voglio imparare, e mi sono messo su Wikipedia».

Non il massimo dell'attendibilità.

«Vero e no. I link di Wikipedia in inglese sono i più verificati. E sostengo l'idea del sapere condiviso».

Ma la faccenda delle canzoni didattiche com'è cominciata?

«Un giorno tornando da scuola penso: noi prof parliamo un linguaggio diverso da quello di chi ci ascolta. Come farebbe un rapper? Così con mio fratello, che è un chimico, abbiamo messo in musica il Teorema di Ruffini. Lo abbiamo caricato su YouTube con un bel punto interrogativo. Diventò subito virale. Poi è arrivato il resto. Il videoclip sul congiuntivo è piaciuto alla Sony e ora esce l'album *Bella, prof!*, con 12 testi, sulla perifrastica passiva, la fisiologia del muscolo cardiaco, l'apostrofo...».

Coraggioso. O scaltro. Lei come si definirebbe?

«Determinato».

Può fare di meglio.

«Permaloso! E ipocondriaco. Come ho una bollicina, vado su Google».

Tutta questa verve da dove nasce?

«A casa abbiamo sempre riso come pazzi. La comicità, e la felicità, sono sempre state il mio pane quotidiano». ☒



© GIANLUCA ZATTI 2016

Crusca e prof un coro d'onore



La canzone di Baglioni mi ha ricordato un'allieva che mi aveva confessato: "Sa, professore, quando nei messaggi di un ammiratore ci sono errori è finita". Qui c'è una grande arma a disposizione della lingua

Claudio Marazzini
presidente dell'Accademia della Crusca



Si dice che il congiuntivo stia decadendo per un anelito inconsapevole a semplificare. Ma forse c'è qualcosa di più profondo. L'indicativo è assertivo: un'opinione è una certezza. Il congiuntivo porta dubbi e confronto

Luigi Dei
rettore dell'Università di Firenze



Il congiuntivo è sempre occasione di comicità. Pier Ferdinando Casini invoca il numero chiuso all'Università e si lancia: "Vogliamo una scuola che promuova e boccia... O studiate o è inutile che vi avventurate"

Giuseppe Patota
linguista dell'Università di Siena



Baglioni? Non è stravaganza l'interesse dell'Università per le canzoni. Guccini che scrive romanzi, il Nobel per la letteratura a Bob Dylan... E ora siamo davanti a qualcosa di nuovo, a una didattica pop

Anna Nozzoli
direttrice dipartimento di Lettere e Filosofia di Firenze